

PATRIARCA MARCO

Martedì 12, ricorre il sesto anniversario della salita alla casa del Padre del Vescovo Marco Cè, amatissimo padre per molti di noi. A causa dell'emergenza sanitaria non verrà organizzata la giornata di convegno in sua memoria. Ciascuno lo ricorda come può.

MESE DI MAGGIO

A Maria, sua madre, da quel che narrano i vangeli, Gesù risorto non avrebbe detto nulla. Mi piace pensare sia accaduto perché Maria, sua madre, aveva già capito tutto. All'altra Maria, invece, quella di Magdala, ha detto perentoriamente: "Non mi trattenere!". Egli non intendeva restare perennemente qui, come non accade ad alcun uomo vivente su questa terra: "salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Questo era il destino del Risorto. Egli dirà ai discepoli: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo", ma essi dovevano capire che non lo avrebbero più visto in mezzo a loro, non avrebbero più potuto toccarlo né ascoltare la sua voce.

L'ultima sera che erano stati con lui, per la cena di Pasqua, egli aveva ripetuto più volte che per lui era il momento di andarsene. Ed essi neppure avevano chiesto dove stesse andando. Dovevano capire, però, che anche nella sua assenza avrebbero trovato una grazia: "Io dico la verità e bene per voi che io me ne vado, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi". Severino Dianich.
Nel mese che la chiesa cattolica dedica alla Vergine Maria, la preghiera del rosario, diventa una invocazione che rivolgiamo al Padre per il dono dello Spirito nella prossima Pentecoste. Dono quest'ultimo, che fa di noi dei credenti, uomini e donne che come la Madre di Dio sanno comprendere e fare la volontà di Dio, anche in questo tempi di emergenza sanitaria.

FESTA DELLA MAMMA

Domenica 10, facciamo festa a colei che è il cuore della vita nelle nostre case.

CELEBRAZIONI

Come scritto nell'articolo, per poter usare la chiesa per le celebrazioni, serviranno diversi servizi, come pulizia, accoglienza, canto e altro. Per non far ricadere tutto il peso sulle spalle di pochi, si chiede la disponibilità di chi vuole offrirsi secondo un calendario che verrà preparato. Per lasciare il nome si può chiamare in parrocchia. Lavorare tutti per lavorare meno.

CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

In attesa di adeguare la chiesa alla normative vigenti per avere la possibilità di poter celebrare la messa, il commiato dai nostri cari, anche per questa settimana avverrà con una liturgia che si tiene in cimitero al momento della sepoltura.

OFFERTE

Per poter provvedere alle normali necessità della parrocchia, che comunque continuano anche con la mancanza delle celebrazioni, il Consiglio Economico, propone l'iniziativa "**SOsteniamo la Parrocchia**": chi vorrà potrà effettuare un versamento tramite bonifico sul conto corrente della parrocchia, liberamente, senza periodicità, quando la ritiene opportuno, con causale il nome dell'iniziativa.

Questo l'IBAN: IT 75 R 05034 02012 0000 0001 1340 presso il BANCO BPM di CAMPALTO, c/c PARROCCHIA DEI SS. BENEDETTO E MARTINO.



Signore Tu dici: "Io sono la Via", ma noi seguiamo altre strade, più facili forse, ma sbagliate, e alla fine ci sentiamo smarriti.

Solo tu sei la strada vera, quella che ci porta verso un sogno grandioso mai sognato, la conquista per tutti di amore, comunione e libertà.

Signore Tu dici: "Io sono la Verità", ma noi abbiamo voluto possederla e rinchiuderla in formule e in aride dottrine.

La Tua verità non è un macigno che pesa ma è la forza che fa fiorire la vita.

La verità è asciugare una lacrima, fermarsi per soccorrere il fratello caduto.

Signore Tu dici: "Io sono la Vita",

ma noi cerchiamo di saziarci ad altre fonti con un pane che non safa.

Possiamo scegliere tra la vita e la morte.

Aiutaci a scegliere sempre la Vita.

Fa che spendiamo la nostra esistenza fino all'ultimo goccio,

perché è solo morendo per Te che possiamo vivere per sempre.

Tu solo sei Resurrezione e il nostro cuore è a casa solo accanto al Tuo!

Alessandra

Domenica 10	V^A DI PASQUA At 6,1-7 Sal 32 1Pt 2,4-9 Gv 14,1-12.
Lunedì 11	At 14,5-18 Sal 115 Gv 14,21-26. V^A SETTIMANA DI PASQUA
Martedì 12	At 14,19-28 Sal 144 Gv 14,27-31. DI PASQUA
Mercoledì 13	At 15,1-6 Sal 121 Gv 15,1-8.
Giovedì 14	SAN MATTIA At 1,15-17.20-26 Sal 112 Gv 15,9-17.
Venerdì 15	At 15,22-31 Sal 56 Gv 15,12-17.
Sabato 16	At 16,1-10 Sal 99 Gv 15,18-21.
Domenica 17	VI^A DI PASQUA At 8,5-8.14-17 Sal 65 1Pt 3,15-18 Gv 14, 15-21

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

UN POPOLO SACERDOTALE

Il cuore della liturgia della Parola è certamente il Vangelo, la cui luce tuttavia è resa più intensa dagli altri testi che la compongono e che quasi conducono a meglio scoprirne la ricchezza e la profondità. Al centro del Vangelo di questa domenica sta la grande affermazione di Gesù: "Io sono la via, la verità, la vita"; Gesù si rivela al tempo stesso come traguardo (verità, vita) e come mezzo per raggiungerlo (via). Questa centralità assoluta di Cristo, nella prima lettera di Pietro, è ben rappresentata dall'immagine della "pietra angolare" sul cui fondamento è costruito l'intero edificio della Chiesa, nuovo popolo di Dio. Questa affermazione della centralità di Gesù è nutrita, nelle parole di Pietro, da una fitta rete di riferimenti veterotestamentari (Is. 28, Sal. 117, Is 8) che mostrano una volta di più la grande unità che lega il tempo della promessa fatta agli antichi padri a quello del suo compimento in Cristo e alla stagione della Chiesa. Di questa Chiesa, di cui siamo parte, noi siamo "pietre vive, scelte per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo" (v. 5). In queste parole di Pietro è racchiuso il senso della nostra vocazione battesimale: l'essere ancorati alla pietra angolare che è Cristo (via, verità e vita) ci rende coralmemente, universalmente, capaci

CHIUSURA E SOSTENIBILITA'

Domenica scorsa, nel pomeriggio, ci siamo collegati attraverso la piattaforma di videochiamate per ascoltare la presentazione e l'approfondimento da parte del Prof. Massimo Mazzuco del testo degli Atti degli Apostoli. Testo da cui vengono tratte le letture che in questo periodo sono proposte nelle Sante Messe.

E' stata un'esperienza bella ed interessante. Il professore ci ha parlato in maniera semplice e precisa delle caratteristiche del testo, dei temi trattati e con parole semplici ci ha resi edotti di cose che forse noi "cristiani", che non abbiamo partecipato a corsi di teologia, non avremmo mai capito e conosciuto, come la teologia Cristologica /Ecclesiale/Pneumologica (relativa allo Spirito Santo). Ma ciò che mi ha più colpito è stato scoprire che negli Atti degli Apostoli viene presentato un nuovo modo di SENTIRE la presenza in mezzo a noi di Gesù di Nazareth dopo la sua morte, resurrezione e ascesa al cielo. I CREDENTI SONO CONDOTTI DALLO SPIRITO SANTO come lo sono stati gli Apostoli stessi dopo la sua morte, come scritto negli Atti. Sono veramente figli di Dio quelli che si lasciano guidare dallo Spirito. Poi ci sono state affermazioni che mi hanno provocata e interrogata e sulle quali dovrò lavorare molto per farle diventare verità in me come **IL CRISTIANO E'IL PROLUNGAMENTO DI GESU' NELLA STORIA** ed è stato bello scoprire che il nostro caro patriarca Marco Cè amava definire gli Atti degli Apostoli il 5° Vangelo ancora aperto, il cui compimento è affidato alla nostra prosecuzione (una responsabilità grande ed entusiasmante!).

Questa frenata improvvisa, inaspettata, provocata da questo virus tremendo, ha cambiato tante cose: la fruizione del tempo, la lontananza fisica dalle persone, la presenza della morte imminente (che tendiamo sempre a nascondere) e mi ha messa di fronte alle domande più importanti della vita e mi sento bisognosa di luce e verità e farlo condividendo la preghiera e la Parola con i fratelli e le sorelle, che come me sono in cammino, anche attraverso questi nuovi mezzi, è stata la più bella scoperta in questo periodo, un dono dal cielo! GRAZIE .

Cinzia

MENO MESSE E PIU' MESSA

"Fra qualche giorno puoi riprendere a lavorare!". Con questa battuta, qualche amico, mi dice di aver letto dell'accordo tra la CEI e il Governo italiano, in cui si stabilisce la possibilità di poter celebrare la messa alla presenza dei fedeli. Prontamente alla battuta, rispondo che non ho mai smesso di lavorare, "magari in nero", ma la parrocchia ha sempre lavorato. Basta pensare all'attività caritativa o agli incontri in videochiamata.

Per non fermarsi alle battute, l'annuncio della possibilità di poter celebrare l'eucaristia, merita qualche riflessione che provo a condividere con voi, dopo averlo già fatto con la Fabbrica della Liturgia in questi giorni, perché questa autorizzazione è stata accompagnata da un minuzioso protocollo che norma tutti gli aspetti della liturgia. L'emergenza sanitaria, ormai ci ha abituato a familiarizzare con questi famosi protocolli, in tutti i campi della nostra vita: quando andiamo a fare le spese, quando viaggiamo in macchina, quando ci rechiamo a lavorare. Quello che si può e quello che non si può fare per evitare i contatti. Ma la messa, se vuol essere vera, è contatto, è possibilità di riconoscimento, è occasione per sostare insieme, di radunarsi. Ora, per evitare i contatti, il protocollo mi chiede di diminuire il numero dei posti in chiesa. Ma come? Se fino a ieri cercavamo di diminuire il numero delle celebrazioni per creare delle assemblee più significative, adesso devo aumentare il numero delle messe? Magari su prenotazione o con i biglietti d'ingresso come al cinema? Celebrare significa condividere l'ascolto della Parola e condividere il pane spezzato. Quello che mi chiede il protocollo per poter mangiare senza pericolo di contagio, è ancora fare la comunione? O resta un gesto igienicamente regolare, ma asettico, freddo? Già prima della sospensione avevamo tolto l'acqua santa e vietato lo scambio della pace. Ora vengono tolti

anche i libretti dei canti. Non si canta più alla messa? Canta solo il parroco? Vista la capacità canora del parroco di Campalto la messa diventerebbe un vero incubo.

Piccoli esempi per dire che non basta osservare il protocollo per essere sicuri che quello che sta avvenendo in chiesa, sia un'autentica celebrazione. Bisogna riflettere, usare il discernimento, per evitare che la "messa" diventi una messa in scena, come opportunamente rileva Andrea Grillo.

Credo che ogni comunità, laici e presbitero insieme, con discernimento e creatività, debba ripensare le celebrazioni in obbedienza a questi protocolli, perché non siano un semplice adempimento del precetto festivo, ma l'esperienza di una comunità sacerdotale che vive l'incontro con il Signore risorto. Se saremo capaci di fare questo, sono sicuro che l'osservanza delle norme sanitarie, diventerà un'occasione propizia per prendere coscienza che la messa non la fa il prete, ma tutti quelli presenti in chiesa, in modo attivo e consapevole; che non si va in chiesa come si va a teatro ad assistere ad un spettacolo, allora sì, servirebbero i biglietti.

Abbiamo già cominciato a rifletterci su, a sistemare i banchi in chiesa, a sistemare la cartellonistica, ma è chiaro che servirà la collaborazione di tutti, perlomeno di chi interessa aver la possibilità di celebrare l'eucaristia nella sua chiesa, perché a ciascuno verrà chiesto un compito. Se per domenica 24 maggio saremo pronti, potremmo celebrare l'eucarestia nella solennità dell'Ascensione, altrimenti dovremmo rimandare "l'apertura".

Sono fiducioso, d'altronde non abbiamo iniziato oggi a vivere questi cambiamenti, o meglio, come ricorda papa Francesco a vivere, non in un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca. A passare da una appartenenza per tradizione, ad una appartenenza per convinzione.

Massimo, parroco.